

leano, et presi zerca 40, e conduti a Peschiera per darli taia.

119 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi lettere, di 7.* Come a Brexa quelli spagnoli erano dentro, da cerca 250 in tutto, son retrati in castello, et hanno conduto da cerca 300 mezene di poreo et altre vituarie, et stanno cussi; hanno dato la custodia di la terra a li citadini, i qual citadini non hanno volesto le chiave, e Brexa sta cussi derelicta. A Lonà, ch'è tenuta per il marchese di Mantova, eri matina dito marchese vi mandò fanti 50 et cavali 20; di le bande di sopra tutti è comandati, ma non è motion alcuna. El conte Antonio da Lodron, inimicissimo di la Signoria nostra, minaza assai, ma tien l'habi poco poder. Eri fo mandà per il provedador zeneral li 12 fanti per mandarli in la roca di Anfo; si fa poca stima di dita forteza, qual è di grande importantia. Scrive esser fate balote, di tute do sorte, da numero 1400 fin qui, e si continua a lavorar; le qual si fa a Gazane, fuora di Salò mia 3. Scrive saria bon farle condur de li in la terra per ogni bon rispetto. *Item*, atende a far processo contra li rebelli et examina testimonii; trova di brutte cosse contra di loro in fati e in parole; è bon proveder, acciò li fidelissimi si possi gloriar esser cognosuti da li tristi.

Dil dito, di 9, ore 20. Come à ricevuto lettera di lo excelso Consejo di X zercha li rebelli de li; et scrivendo, avisa esser venuto più messi a dirli come questa note insito Gorleto e uno si chiama el Mirandola con zerca 300 cavali di Verona e venuto a Peschiera, et questa matina, essendo el mercado de Dexanzan in colmo, asaltano dito mercado et à svalizato ogni cossa, e conduto via tutta la roba. Facto presoni alcuni di questa terra di Salò e alcuni di la Riviera, e tra morti e feriti zerca 40, *ita* che tutta la Riviera è in gran spavento, e tutti trema. Scrive, li a Salò si fa ogni provision, et ozi si ha armato cerca 8 barche grande ben in hordine, et per queste persone inimiche è stà fato provision bastante. Scrive aver scritto più lettere a la Signoria nostra e in campo al provedador zeneral mandì qualche presidio li a Salò e la roca di Anfo, et *tamen* non è stà mandà altro che fanti; sichè dita roca sta in manifesto pericolo che non la si perda. A Lodron si fa grande adunation di zente di sora, et minaza di vgnir a tuor ditta roca e ruinar Salò e la Riviera; tutti stanno in arme di et note per defendersi. Ha scritto tre lettere al provedador zeneral in campo, dimandando presidio, qual si aspeta zonzi di ora in ora. *Item*, à auto aviso che uno Tura cavalaro, che

portava una lettera ducal a esso provedador, era stà preso da' todeschi.

Copia de una lettera dil re di Franza mandata a la Signoria nostra, scritta in francese e traduta in vulgar. 119*

Alvise, per la gratia de Dio re de Franza, duca de Milan, signor de Genoa. Carissimi et grandi amici. Nui havemo, non è tropo, receputo le lettere che ne avete scripto per missier Alvise de Piero vostro segretario, et aldito quel che ne ha dicto et dichiarito da vostra parte, et principalmente la bona volontà et amor et affection che ne portate et al ben dei facti nostri, donde tanto et sì cordialmente che far potemo vi ringratiamo et benchè da poi el magnifico missier Andrea Gritti procurator de San Marco vi habia amplamente advertito come le cosse sono successe, non di meno nui havemo ben voluto farvi intender per homo expresso vegnante da nui, ch'el nostro voler et affection inverso vui et la restitution del vostro Stado non è minore, et per questa causa avemo al presente despazato el nostro carissimo et amato cusin consiglier zamberlan et cavalier del nostro ordine el signor Todaro di Triulzi nostro luogotenente general, per reputar la nostra persona il suo trovarsi apresso de vui et simelmente nel vostro campo. Siehè ve pregemo tanto et sì affectuosamente che far potemo, che vui el vogliate receiver et creder quel ch'el ve dirà da parte nostra, cussi come faresti alla nostra propria persona; et facendo questo, vui ne farete piacer grandissimo. Carissimi et grandi amici, el nostro Signor vi habi ne la sua sancta gratia.

Scripta in Bles a dì 5 April.

Loys

ROBERTET.

A tergo: Ai nostri carissimi et grandi amici el Duca et la Signoria de Venetia.

A dì 12. La matina vene in Colegio dito signor Bortolo d'Alviano, et comenzò a parlar longamente, comenzando *a gemino ovo*, che eri fo parlato con domino Theodoro Triulzi orator di la Christianissima Maestà di cosse pertinente a la impresa de Italia futura, et che ora lui voleva dir zercha il seguito di la rota di Trevi, et narar a la Signoria quello che forsi avanti non à saputo. Et disse, che la sublimità dil Principe si pol aricordar, e alcuni di questi padri è in Colegio, che *tunc temporis* erano come al principio, fu mandato per lui, che di Pordenon venisse